ANNO XXXVI. — Martedì, 11 Settembre 1883. — NUM. 250.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 8 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 60
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giorn[illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere o i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 10 Settembre.

[illegible]LLETTINO POLITICO

[illegible]all'ora in cui scriviamo nessun [illegible]ramma reca notizia in conferma di [illegible] del *Manchester Guardian*, sul [illegible] di Stato russo in Bulgaria, ma [illegible] sembra molto probabile, ed una [illegible] da Sofia in data del 10 alla *Politische Correspondenz*, per solito molto informata, dà alcune spiegazioni [illegible] alquanto l'origine di [illegible]. - Secondo la lettera della *Correspondenz*, il consigliere [illegible] russo Jonin, il quale si era re[illegible] incarico dello czar per e stu[illegible] nazione, e in Bulgaria, a[illegible] al principe Alessandro [illegible] immediatamente l'assem[illegible] e di obbligarsi a mante[illegible] attuale gabinetto almeno per la [illegible] d'un anno. Jonin soggiunse che [illegible] principe Alessandro non si deci[illegible] ventiquattr'ore per l'accet[illegible] di queste proposte, egli parti[illegible]. Il principe rifiutò però di [illegible] a queste esigenze di Jonin, e [illegible] l'inviato russo restò a [illegible]

[illegible] addotto da Jonin per ap[illegible] la sua domanda di sciogliere [illegible] nazionale, era che la So[illegible] assolutamente di sentimenti [illegible] ministri generali russi. Se[illegible] telegramma da Sofia, era stato [illegible] accordo fra il sig. Jonin [illegible] per cui si ritenevano ap[illegible] le difficoltà. I generali russi [illegible] e Sobołeff sarebbero rimasti [illegible] compilata la Costituzione. [illegible] dalla Bulgaria, secondo la *Correspondenz*, produssero a Co[illegible] la più penosa impressione. [illegible] diplomatici si sta discutendo [illegible] che cosa si debba fare per [illegible] il tentativo apertamente pa[illegible] di trasformare la Bulgaria in una [illegible] russa, e di non tenere alcun [illegible] delle disposizioni contenute negli [illegible] 3 e 4 del trattato di Berlino, precisavano la posizione del prin[illegible] ed il carattere del suo governo.

[illegible]ntinuano e divengono sempre più [illegible] tumulti in Croazia. Il movimento [illegible] più concentrato nel suo fo[illegible] dalla Croazia e dalla [illegible], esso si sarebbe esteso sino [illegible] della Stiria, vale a dire avrebbe [illegible] popolazioni slovene del [illegible]. D'altra parte a [illegible] movimento [illegible] vista [illegible] quello [illegible] origine. Si [illegible] in Croazia sa eb[illegible] d'un accordo fra i de[illegible] e i deputati della maggio[illegible]-croata de la Dieta di Zara. [illegible] quest'ultima venne chiusa [illegible] causa delle sue sim[illegible]. I deputati delle due [illegible] a di Zara, si sarebbero [illegible] per provocare nelle due [illegible] movimento tendente a creare [illegible] di Croazia indipendente [illegible] ed unito all'Austria sol[illegible] un'unione personale.

[illegible] questo scopo che si è preso per [illegible] l'affare degli stemmi, onde pro[illegible] tumulti che si fecero durare e [illegible] quali si cerca far derivare un'insurrezione generale, a cui parteciperebbe anche la Dalmazia. V'ha forse una certa esagerazione in queste asserzioni della stampa ungherese. Non è affatto provato l'accordo fra i croati ed i dalmati allo scopo di un'insurrezione comune, tanto più che le rivalità esistenti fra le diverse nazioni slave del Sud, sono poco atte a promuoverlo. Però, tutte quelle popolazioni offrono un elemento molto facilmente infiammabile, quindi non recherebbe meraviglia che, quand'anche senza un accordo preventivo coi croati, la popolazione della Dalmazia meridionale patteggiasse con i rivoluzionarii della Croazia e della Carniola; ed il governo austro-ungherese dovrà fare il possibile per preservare dal contagio rivoluzionario la Bosnia e l'Erzegovina. Questo stato di cose commuove vivamente l'opinione pubblica in Ungheria. Vi si scorge benissimo che le velleità croate minacciano seriamente la costituzione attuale del regno di S. Stefano. Perciò i deputati dell'opposizione moderata si sono recentemente radunati a Pest per votare una mozione, secondo la quale, in presenza della quistione della sovranità nazionale, essi rinunciano pel momento a qualunque opposizione e sono decisi ad appoggiare il governo. Questa deliberazione dimostra la gravità della situazione.

LA REPUBBLICA SAGGIA IN FRANCIA

Il Mazade, nell'ultima *Rivista della quindicina*, narra che alcune settimane or sono, prima della chiusura della sessione, un senatore repubblicano dicesse famigliarmente a un suo collega conservatore: « Voilà un grand événement, « la mort prévue de M. le comte de Cham« bord! Nous allons être obligés les uns « et les autres à jouer serré! Vous nous « forcerez à être sages; puis, si nous « ne le sommes pas, vous tâcherez de « nous sauver. » Il Mazade giudica che in queste spiritose parole si dipinga la verità intorno alla nuova situazione della Francia. Ora, dal punto di vista italiano, che è quello liberale e progressivo, fra l'ipotesi di una repubblica saggia o dell'orleanismo legittimista, noi preferiamo francamente, schiettamente la prima. Una repubblica savia in Francia può vivere in pace amichevole con la monarchia costituzionale italiana, e risparmiarle la noia di una ristorazione legittimista in Francia. Ma che cosa è una repubblica saggia? È una repubblica che, come la Svizzera, non [illegible] pensi ai casi propri e non ha il [illegible] e borioso programma di repubblicanizzare i vicini.

La propaganda repubblicana fuori della Francia rende sospetta la repubblica: e non possono immaginare gli egregi uomini di Stato francesi quanto abbia nociuto a loro la diceria che agli ultimi avvenimenti spagnuoli non fosse estraneo l'oro della Francia. Sarà una calunnia; ma il governo francese, se vuol salvare la Repubblica, cioè, se vuol conservarla saggia, deve contenersi in modo che cotali sospetti non si divulghino. E ponderino bene le nostre parole. Le istituzioni rappresentative e liberali si assidono in Italia così sicuramente sulla monarchia dinastica, che noi non temiamo della loro solidità, nonostante gli amori puri dei radicali italiani coi radicali francesi. E ci affidiamo anche nelle improntitudini pazze di questi ultimi; un periodo del Rochefort ha bastato per sfatarlo e renderlo dispregevole in tal guisa che neppure i radicali italiani, quelli che lo avevano accolto a braccia aperte a Milano, osano difenderlo. Ma ogni Stato ha il diritto di difendersi; e una Francia repubblicana, e *propagandista di repubblica*, sarebbe più isolata nel mondo, sempre più sospetta, sempre meno savia. E l'opera stessa della propaganda la costringerebbe a darsi in essa propria in balia degli elementi più estremi e degli uomini meno savii, che la condurrebbero a perdizione. La violenza nuoce a qualsiasi forma di governo, ma segnatamente a quello repubblicano, in Francia, dove già è passato dall'*offesa* alla *difesa*.

E nessun presagio parrà più vero di quello del Thiers: *o la repubblica sarà conservatrice o non sarà*. Conservatrice nel senso del Thiers significa appunto *saggia*. Fra l'ipotesi della repubblica e quella dell'orleanismo, l'Italia si trova di fronte a due pericoli diversi. La repubblica può divenire *propagandista*; l'orleanismo può divenire *clericale* ora che si confonderà col borbonismo, e che ha ricevuto l'*accolade* del Da Charette. Per l'indole nostra e della nostra rivoluzione preferiamo il pericolo della repubblica *propagandista* a quello dell'*orleanismo clericale*, che potrebbe dare altre alleanze. Insomma ancora crediamo maggiore in Italia il pericolo del clericalismo aiutato dall'estero, che della licenza repubblicana aiutata dall'estero. Ma all'uopo ci difenderemmo risolutamente e tenacemente dall'uno e dall'altra, e con sicurezza di conquiderli. Da ben altre difficoltà ha saputo trarsi questa mirabile monarchia rappresentativa italiana, appunto perchè ha saputo finora essere saggia.

Non sappiamo se leggendo queste nostre parole, e intendendole rettamente, saremo approvati dai diari francesi, che rappresentano il pensiero della Repubblica *saggia*, moderata, conservatrice; poichè dell'approvazione dei radicali non ci curiamo nè in Francia, nè in Italia. Anzi ci teniamo ad onore il combattenti per tutto, in nome della libertà e del progresso. Per un'orda di [illegible] violenti, che non si possono confondere col progresso, ripiombano i popoli in anni e anni di servitù immobile. È il loro ufficio stesso.

E come diceva argutamente il senatore liberale francese al suo collega conservatore, soltanto gli eccessi dei repubblicani e la loro insipienza potrebbero ripiombare la Francia nel legittimismo. Il che noi non desideriamo e come italiani e come amici della Francia saggia e liberale; amici pertinaci, se non affievoliscono la fiamma dell'antico affetto le continue e non provocate ingiurie!

LA TRIPLICE ALLEANZA

Il semi-ufficiale *Fremdenblatt*, del 7, pubblica la nota seguente:

L'*Italie* si occupa della condizione dell'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia. Ci rallegriamo sinceramente che quel giornale manifesti apertamente la convinzione che la politica dei tre Stati segue soltanto uno scopo difensivo. « Si può dichiarare, essa dice, che l'alleanza è inspirata da intenzioni pacifiche e che impedirà la guerra, fintantochè dura ». Questa è certo, se si tien conto di altre differenti manifestazioni italiane, una confessione preziosa. Ciononostante, l'*Italie* si sforza di provare che questa alleanza potrebbe assumere anche un significato bellicoso, e... e qui viene una serie di eventualità e di combinazioni le quali si oltrepassano reciprocamente per arditezza e che dissolvono all'incirca tutta l'Europa in Stati combattenti. Fra queste combinazioni non manca neppur quella che l'Austria Ungheria attacchi la Turchia per impadronirsi di Salonicco. Come si vede, l'*Italie* non si è presa grande premura di dare un aspetto anche parzialmente serio al suo gioco di fantasia, e si può essere sorpresi che questo giornale ignori le solenni dichiarazioni del conte Kalnoky, nel solo luogo competente, vale a dire nelle Delegazioni, sulla politica della nostra monarchia. Se quindi nel giudicare la politica di uno Stato, non sembrano ad un giornale essenziali le dichiarazioni ricise del principale uomo di Stato, ma bensì le proprie combinazioni, si può facilmente giungere a quelle conclusioni che più garbano. Soltanto devo essere libero ad ognuno di gettare qualche luce sulla base di queste conclusioni. Noi possiamo soltanto deplorare sinceramente che un giornale, il quale gode la seria fama dell'*Italie*, consenta od inconscio, cada nel linguaggio di quei giornali che vorrebbero scuotere la fede in un pacifico consolidamento delle condizioni dell'Europa e la fiducia nella pace, malgrado tutte le sue forti garanzie.

I REPUBBLICANI A FORLÌ

Riceviamo da Forlì la seguente corrispondenza, che contiene alcune informazioni assai gravi.

Noi desideriamo che l'accordo a cui essa allude venga smentito. Credevamo che fosse finito il tempo delle debolezze e delle transazioni; ma i fatti narrati dal nostro corrispondente non sono punto conformi a quell'indirizzo della politica interna, che forma una delle basi principali del programma esposto dall'onorevole presidente del Consiglio e appoggiato dalla grande maggioranza del Parlamento.

I repubblicani in Italia sono una scarsa minoranza. E sulla possono fare là, dove gli uomini sinceramente devoti alla monarchia costituzionale si affermano [illegible]. Ma è necessario che l'[illegible] del coraggio sia dato dai ministri del Re. E perciò aspettiamo le indispensabili spiegazioni su quanto è avvenuto a Forlì.

Ecco la lettera:

Forlì, 8 settembre 1883.

Ieri ebbe luogo il pranzo di congedo, che questo Municipio offerse a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Si sapeva già che era stato accordato, che nessun brindisi vi sarebbe stato per S. M. il Re. Questa era condizione *sine qua* i quattro deputati repubblicani per la provincia di Forlì non sarebbero intervenuti a far corona all'on. Berti.

Alla fine (ma proprio alle frutta) del pranzo parlò per primo il commendatore Matteucci, sindaco, il quale concluse il suo discorso salutando il ministro sullodato. Poscia prese la parola il commendatore G. Guarini, ex deputato, presidente della Commissione ordinatrice della nostra Mostra agricola industriale; e, lodando il Municipio e i cooperatori alla festa inaugurata, conchiuse col brindare alla concordia degli animi, da cui tanto incremento può derivare alla società. Sorse per terzo il ministro d'agricoltura, industria e commercio, il quale disse, fra le altre cose, che, avendo già parlato della Mostra, gli era gradevole aggiungere che, avendo visitati ospedali, scuole, asili infantili ed altre pubbliche istituzioni, rimase ammirato e soddisfattissimo, e si diffuse a fare grandi elogi alla solerzia e all'intelligenza dell'azienda comunale, dando termine al suo parlare con augurii pel bene e per l'avanzamento dell'industria, dell'agricoltura e dei commerci d'Italia. Per quarto allora, visibilmente eccitato dalle reticenze fatte, con la franchezza tutta sua propria, venne fuori, per conto suo, il generale Serafini, comandante la brigata di presidio, il quale, ricordando essere consueto che in simili circostanze, come ora quella in cui i commensali si trovavano, non omettere mai il ricordare S. M., e dacchè i signori che lo precedettero parlando, nè l'on. ministro avevano creduto opportuno il far ciò, egli, soldato, faceva un evviva all'augusto suo capo.

È inutile il dire che, se i precedenti brindisi furono più o meno acclamati, quest'ultimo fu applauditissimo da tutti, bene inteso, meno dai quattro deputati Fortis, Ferrari Luigi, Aventi e Saladini, e meno da pochi altri del loro sentire.

Questa è la pura storia. Ora qualche riflessione delle moltissime che potrebbero farsi.

Il padrone di Forlì, sino dal momento che giunse il ministro Berti, è stato l'avvocato Fortis, al quale non sarà stato difficile, aiutato da altri che accostavano Sua Eccellenza, di farla capace della natura dell'ambiente in cui essa era venuta, e le stette sempre vicino, perchè non avesse a patire altre influenze. Quindi ci persuadiamo — e il fatto lo ha dimostrato — che fu vero (cosa a cui dapprima non prestammo fede) l'accordo preso, che non doveva farsi brindisi a S. M. pena l'assenza dei quattro onorevoli deputati repubblicani. E Sua Eccellenza dovè presto capire dove era venuta, giacchè nei locali della Mostra non si vede neppure uno stemma reale, nè un ritratto di S. M., che fu bandito sino dalla sala del pranzo stato dato dal Municipio. È vero che quando il signor ministro arrivò alla stazione fu accolto con la marcia reale, ma questa concessione fu col voto che [illegible] turbato, come non turbò, il programma dell'on. Fortis, anzi evidentemente lo rafforzava.

Tutto l'insieme dei fatti preparati e compiuti qui, fu la *grande festa* della democrazia, la quale avrebbe potuto cantare *piena vittoria*, se non usciva fuori l'*Esercito* nella persona del generale Serafini; ed essa avrà una volta di più toccato con mano che con l'*Esercito* non si scherza!

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Ci fu telegrafato ieri da Messina che in quella città venne istituita una Associazione politica, col titolo: *Il plebiscito*.

Il giornale **Politica e Commercio** ha un articolo in cui addita e spiega gli scopi della nuova Associazione.

Lo scopo precipuo è quello di conservare i risultati ottenuti nelle elezioni del 25 febbraio e 22 aprile.

Il giornale messinese scrive:

Quei principii, d'inconcusso attaccamento alle istituzioni, formano l'espressione più saliente dell'opinione pubblica nel nostro paese, formano ciò che costituisce l'indirizzo politico voluto dalla maggioranza nel nostro collegio.

La nuova Associazione offre il mezzo di raccogliersi, d'intendersi: tutti gli elementi, che hanno fede nelle istituzioni, possono aver posto in essa, la quale non s'inspirerà alle antiche divisioni dei partiti parlamentari, ma fa appello a tutte le gradazioni del gran partito liberale-monarchico.

Parecchi giornali esaminano le condizioni della Francia relativamente alla questione coll'impero cinese. La **Perseveranza** crede che il governo della repubblica debba accettare una transazione onorevole e scrive:

Il ministero Ferry consulterebbe male, non diciamo l'interesse del paese, ma il proprio, se, invece di presentarsi alle Camere con una transazione onorevole che accomodi ogni cosa e assicuri la pace, annunziasse loro che per un puntiglio bisognerà fare nuovi e più gravi sagrificii di danaro e di uomini al fine di mantenere i risultati ottenuti nell'Annam e difenderli contro un attacco eventuale della China. Le Camere e il paese potrebbero trovare che un ministero così prodigo delle risorse nazionali è troppo costoso e che *le jeu ne vaut pas la chandelle*. In questo momento, poi, quando la causa resta [illegible] avvantaggia della morte del conte di Chambord — cosa che ammise lo stesso Waldeck Rousseau a Le Puy alludendo alla possibilità dell'espulsione dei principi orleanesi dalla Francia — in questo momento, diciamo, il governo della repubblica deve badar bene a non commettere errori ed imprudenze, a non cacciare il paese in avventure che procura [illegible] complicazioni coll'estero, a non creare, insomma, una situazione difficile, la quale produca inquietudine, malcontento e il desiderio di cambiamenti politici. Codesti desiderii sono pericolosi oggi poichè hanno un obietto a cui appuntarsi. Il conte di Parigi è tal personaggio, ha tal senno e tal somma d'ingegno, d'abilità e d'influenze a propria disposizione che il suo nome pronunziato, in un'ora di scoramento e disgusto pubblico, come quello d'un candidato alla funzione suprema dello Stato, potrebbe riescir pericoloso alle istituzioni presenti.

L'**Euganeo** così espone la sua opinione su quella vertenza:

La prospettiva d'una guerra non arride, di certo, neppure alla Cina, e un compromesso onorevole le deve parere sommamente desiderabile. La Francia, poi, se le [illegible] una nuova [illegible], avrebbe questa efficacissima: che la Germania vi la incoraggia, vi la spinge, per occuparla fuori di casa, lontano dal Reno. Al principe Bismarck [illegible] i voti sarebbero adempiuti s'egli la vedesse consumare le sue forze, spossarsi in imprese indifferenti a lui e ai suoi connazionali.

Nella **Gazzetta dell'Emilia** troviamo le seguenti osservazioni:

Una convenzione è stata firmata tra l'Italia ed il Chilì circa le domande d'indennizzo dei sudditi italiani danneggiati nella guerra col Perù, e fu stabilita la nomina di una Commissione arbitrale di tre membri uno nominato dall'Italia, uno dal Chilì, il terzo dall'imperatore Don Pedro del Brasile.

Quest'ultimo ha scelto il ministro brasiliano a Washington D. Lopes Vetto; per-

---

APPENDICE

[illegible]VISTA SCIENTIFICA

Navigazione aerea; una nuova proposta di un pallone pisciforme — Studio comparativo delle armi delle antiche genti dell'età del bronzo e dell'età del ferro, in relazione colle loro origini — Quali e quanti sono i malefizi delle mosche — Un bambino molto vecchio — Straordinario lavoro di filosofia scientifica.

La navigazione aerea ha ancora i suoi [illegible], coraggiosi, ma pochi; la grande [illegible] del pubblico è ormai indifferente ai numerosi e arditi tentativi che ogni [illegible] si annunciano, e che o finiscono e [illegible] non danno i risultati che sperava[illegible]. È questa la ragione per cui la [illegible] ha terminato col coprire l'aero[illegible], è il veder questa restar staziona[illegible] in un secolo in cui la vita scien[illegible] si svolge febbrilmente, che fa ritenere [illegible] di molti essere un'utopia la [illegible] dell'aria. Come abbiamo detto, l'arduo problema ha ancora i suoi investigatori, e dei loro sforzi abbiamo sempre tenuto al corrente i nostri lettori, non possiamo perciò dimenticare [illegible] recente e nuova soluzione proposta dal sig. Duponchel, per la quale lo scopo dell'aeronautica dovrebbe raggiungersi [illegible] altro punto di vista e con altri mezzi, diversi da quelli sinora tentati.

Secondo l'autore non si può comparare la navigazione aerea a quella marittima; la prima ha comune col pesce e coll'uccello il librarsi in un mezzo uniforme; nella seconda la nave poggia su di una superficie mobile e trovasi là dove due elementi di densità differente si toccano. L'uccello ed il pesce presentano due tipi di locomozione differente; quello, più pesante dell'aria, si alza per azione muscolare e si abbassa per effetto del peso; questo, denso in media come l'acqua, non compie altro sforzo muscolare che quello di compressione sulle vescica. Tuttavia in ambedue i movimenti possono ridursi ad uno, il verticale, in alto o in basso, modificato dalle resistenze del mezzo che ne determina la varia direzione. Non si può pensare a riprodurre artificialmente il lavoro dell'uccello, capace di sviluppare una potenza muscolare enorme; possiamo invece riprodurre i movimenti del pesce quando si riesca come lui divenire a volontà più o meno pesanti del mezzo in cui ci muoviamo, dell'atmosfera.

Il Duponchel per ottenere questo scopo ricorre al principio della mongolfiera, non potendosi pensare davvero a trasportare nell'aere un congegno meccanico che comprima o dilati un aerostato, a guisa della vescica natatoria dei pesci. Basta invece avere una caldaia di cui iniettando il vapor acqueo nel pallone, il gas contenutovi possa dilatarsi; anzi in questo modo il vapore condensandosi non permetterà all'acqua di disperdersi, e la perdita di carico del pallone si limiterà al consumo del carbon fossile necessario per l'evaporazione.

Esposto così il principio generale, l'autore accenna al modo in cui praticamente potrebbe costruire [illegible] aerostato aereo. Esso sarebbe come fusiforme, foggiato a pesce; avrebbe due natatoie laterali ed una specie di coda o timone; sarebbe ripieno d'idrogeno, e nel suo interno si troverebbero delle vesciche, comunicanti coll'aria esterna, che permetterebbero l'espansione del gas. Il guscio si comporrebbe di una gabbia leggiera ricoperta col tessuto ordinario di seta e gomma elastica, e l'asse verticale del pallone sarebbe formato da un'asta che costituirebbe il tubo della caldaia, ed oltre al servire alla sospensione delle navicelle, avrebbe intorno a sè una scala a chiocciola per comunicare con la cima dell'aerostato. Un asse trasversale porterebbe le vele laterali orizzontali o natatoie, ed un'altra vela posteriore al pallone e verticale formerebbe il timone; una leggiera e solida armatura permetterebbe l'appoggio dell'aerostato su terra. Le provviste e la caldaia dovrebbero costituire il carico mobile capace di dare una voluta inclinazione all'apparato. Quando un simile pallone, non orizzontale ma inclinato, si sollevasse per la resistenza dell'aria, la sua superficie inclinata e quella delle natatoie obbligherebbe il pallone ad elevarsi non verticalmente, ma obliquamente percorrendo una linea inclinata; parimente nell'abbassarsi il pallone, mutata l'inclinazione, seguirebbe una linea discendente in prosecuzione della prima ed a questa simmetrica. Dai calcoli del Duponchel risulta che il miglior angolo d'inclinazione da darsi al pallone onde ottenere per un dato inalzamento un maggior percorso con una certa velocità, è di 25 gradi coll'orizzontale.

Questo modo di locomozione, pieno di inconvenienti come si vede, è a grandi salti e sembra differire assai da quello degli uccelli e dei pesci; tuttavia forse questa differenza è in parte apparente, e tali animali compiono leggiere e continue ondulazioni che passano inavvertite. Uno di questi aerostati del Duponchel, con un riscaldamento del gas di 40° rispetto all'aria, supposta a 0° al momento della partenza, con un diametro verticale di 12 metri ed una capacità di 2170 m. c., avrebbe una velocità orizzontale di quasi 8 metri, che potrebbe divenire di 11 se il diametro raggiungesse i 24 metri ed il volume i 30 mila m. c. Per utilizzare al massimo l'ascesa, elevandosi a 4200 metri si percorrerebbero, tenendo conto del diminuire della resistenza dell'aria coll'altezza, 12 chilometri in ogni salto. Il carbone che si consumerebbe, varierebbe nei due tipi di aerostati succennati da 1,75 e 14 chilog. per chilometro, e questa quantità diminuirebbe di molto ove invece del vapor acqueo a uscita libera si usasse pel riscaldamento dell'idrogeno una rete di tubi in cui il vapore circolasse. Anzi con questo metodo si renderebbero più rapidi e meno costosi i movimenti di alto e basso del pallone, potendo quando si voglia far passare pei tubi dell'aria fresca. Il Duponchel accennando ad alcuni mezzi per modificare il modo di locomozione del pallone, afferma che in pratica si otterranno effetti assai maggiori di quelli descritti, poichè nei proprii calcoli egli considerò le circostanze le più sfavorevoli. Egli spera che si faranno delle esperienze in piccolo col suo sistema, verificato il buon esito delle quali e fatte le opportune modificazioni, si potrà pensare a navigare nell'atmosfera con grandi apparecchi.

— Il riconoscere se le genti cui devonsi le abitazioni lacustri dell'Europa centrale e dell'Alta Italia, le necropoli laziali ed i cimiteri italiani dell'età del ferro, appartengano ad una stessa schiatta passata per gradi successivi di civiltà, è una delle questioni che dai moderni paletnologi si cerca di risolvere. Accettando la supposizione suddetta, il prof. Pigorini si è occupato di provarne la validità con numerosi lavori, ed una recente pubblicazione dell'erudito e competente professore più specialmente è rivolta a questo scopo mediante uno studio comparativo delle armi delle antiche genti.

Malgrado il dubbio emesso da qualche studioso, nelle terremare si sono ritrovati alcuni resti di spade, foggiate a foglia di salice, e che rimontano alla più antica età del bronzo; in alcune rimasero avanzi di corno o di osso della impugnatura, in altre tali sostanze scomparvero, ma rimasero i segni di come assicuravansi tali impugnature. Per poco che si considerino queste armi a due tagli, acuminate, prive di manopola, sorge naturale l'idea che per la difesa fosse necessario uno scudo; avanzi di questi scudi potevano giungere sino a noi se fossero stati totalmente formati con metallo, ma invece è noto che le genti delle terremare non avevano l'uso di battere il metallo, ma soltanto di fonderlo. Tuttavia il prof. Pigorini dimostra come valendosi di alcuni speciali avanzi rinvenuti nelle terremare, e specialmente col domandare aiuto all'etnografia, studiando cioè usi di popoli ancora allo stato primitivo, si possa provare l'esistenza degli scudi all'epoca delle terremare. Presso le moderne tribù delle regioni equatoriali usansi ancora scudi o circolari o rettangolari, formati con giunchi intrecciati o con tavole, nei quali si trovano fissate capocchie o dischi di ferro oppur di rame, che mediante un gambo centrale vengono stretti allo scudo. Se questi scudi rimanessero per lungo tempo sepolti entro terra, è naturale che scomparirebbero le materie facili a corrompersi e resterebbero le parti metalliche. Nelle stazioni lacustri si rinvengono spesso dischi metallici, per lo più concavi, ora muniti di fori alla periferia ora di appendice, che dovevano servire a fissarli su qualche cosa; l'analogia di questi oggetti con le capocchie degli scudi dei negri è manifesta, e regge poco l'idea emessa da alcuni che tali dischi potessero servire di ornamento alle bardature dei cavalli. Vi è poi da notare che gli scudi di lamina pervenuti a noi portano precisamente capocchie ornamentali in bronzo, quasi continuazione del sistema di ornamentazione degli scudi anteriori. Il ritrovare poi alcuni di questi dischi assai lavorati ed incisi, fa emettere all'autore l'opinione che anche allorquando in epoca avanzata si usarono scudi di lamina, non si dismisero completamente quelli di legno, cuoio, ecc. Di questi dischi se ne rinvennero anche di corno d'alce e di daino, ed uno di essi inciso porta traccie come di uno smalto sparso nelle cavità degli ornati.

Detto questo per i terremaricoli, resta

ebbe indugio il Chilì a nominare il suo? E il governo italiano ha scelto chi lo rappresenti?

Il **Piccolo** finisce coll'indicare all'onorevole Mancini la energica politica coloniale della Francia. Noi non gli additeremo quel modello, poichè in generale la politica francese è la politica di soperchieria e di sopruso.

Gli indicheremo l'esempio della forte Inghilterra, la quale difende nei più lontani mari il suo onore ed i suoi interessi sempre con prontezza ed energia.

Pensi l'on. Mancini che oltre le note e le comunicazioni ufficiali, egli ha a sua disposizione navi e cannoni.

Stampa Francese

La **Vérité** [illegible] che la **Gazzetta della Germania del Nord** vorrebbe che la Francia si [illegible] di non pensare a lacerare i [illegible] [illegible]. Secondo la **Vérité** un popolo non ha da dire ciò che pensa circa un trattato che lo mutilò il territorio; non gli si può domandare che d'obbligarsi [illegible]. Ci sono dei trattati che impongono ai vinti di non pensare a [illegible]; ma la repubblica [illegible] ha sottoscritto il trattato di Francoforte, non s'è piegata ad una simile abdicazione, e non v'ha nulla in esso che le tolga il diritto di ricostituire la sua potenza militare, di svilupparla, di estenderla all'infinito.

Non si dovrebbe tentare di rapirci questa libertà, che abbiamo conservata nel 1871, dice la **Vérité**, colle polemiche della stampa. Coloro che invocano il trattato di Francoforte sono quelli che più ne disconoscono il valore e il significato. [illegible] perchè è nella legge d'evoluzione [illegible] popoli che le forze si ripartiscano per tutto dove esiste l'indipendenza nazionale, e l'indipendenza esiste quando i vinti non hanno accettato che si ponga un limite al numero dei loro soldati.

Il **Journal des Débats**, parlando dei primi dieci consiglieri d'appello che sono stati colpiti dalla nuova legge d'epurazione giudiziaria, riconosce che le violenti misure prescritte dalla stessa legge, sono state eseguite con una moderazione relativa. Il ministro della giustizia seppe dare a un decreto che offende irreparabilmente il principio dell'inamovibilità le apparenze d'un movimento gerarchico. Secondo il **Journal des Débats** l'irreprensibile correttezza gerarchica del decreto, è la miglior censura che possa esser fatta alla legge del 30 agosto 1883. I magistrati chiamati a surrogare i primi presidenti tolti ai loro seggi, offrono, dal punto di vista politico, tutte le guarentigie che il governo può desiderare. Il solo effetto del tempo avea permesso al potere esecutivo di formare un personale giudiziario la cui devozione alle istituzioni del paese era sopra ogni sospetto e che avea, al tempo stesso, tutte le attitudini necessarie per surrogare, quando sarebbe venuto il momento, i capi delle Corti che dovevano la loro carica ai governi caduti e che, salvo rare eccezioni, non erano lontani dall'età in cui avrebbero dovuto ritirarsi.

Il **National** ricorda i punti su cui era fondato il trattato Bourée e dice che, con ragione, esso fu giudicato severamente. Bourée fu richiamato e il ministero degli affari esteri, alla Camera e al Senato, lo sconfessò solennemente. Ma [illegible] il **National** [illegible] per quanto migliore di quello del signor [illegible], è ancora troppo cattivo perchè possa contentarci.

Stampa Austriaca

La **Deutsche Zeitung** si occupa dei tumulti e disordini commessi in questi giorni dagli operai di Vienna. Essa dice che, senza badare alle ingiurie e agli scherni dei giornali socialisti democratici, continuerà a domandare che vengano tolte dalla legislazione tributaria dello Stato tutte le misure che rincarano la vita alle classi inferiori del popolo; tutte le tariffe della mercanzia di trasporto le quali sono, sotto questo rapporto, di danno e devono assoggettarsi ad una relativa riduzione.

Lo stato, secondo la **Deutsche Zeitung**, non può indietreggiare nemmeno dall'espropriare tutti quei privilegi che gli impedirebbero di raggiungere questo scopo. Bisogna confessare che il governo non ha adempiuto tutte le sue belle promesse, anzi che i fatti furono ben pochi. Siamo però d'opinione che non si possa mai agire sollecitamente ed energicamente abbastanza. L'inazione degli elementi interessati al mantenimento dello stato di cose attuale fu disgraziatamente, conclude la **Deutsche Zeitung**, l'alleata di coloro che osteggiano l'attuale società quali nemici irreconciliabili.

Il **Fremdenblatt**, parlando delle prossime feste di Vienna per l'anniversario della liberazione dei turchi, dice che nessuna nazione, nessuna città può offrire uno spettacolo più splendido di quello che, al principio della settimana ventura, sarà presentato al mondo tutto. Ed allorchè dai giorni del conflitto nazionale e degli eterni dissidi si volge uno sguardo a quell'epoca, si rimane abbagliati. Tedeschi, polacchi, slavi, e quelle stirpi che anche oggi vivono sotto lo scettro degli Absburgo, le vediamo unite in un'idea comune.

Il **Fremdenblatt** spera che anche nell'avvenire, i popoli dell'Austria sagrificheranno, sempre uniti e con uguale devozione, il loro sangue ed i loro averi, allorchè simili tempeste rumoreggeranno intorno alla monarchia. E sopratutto brillerà la capitale di molto patriottismo e di santo ardore. Un'altra volta si rinnoverà quell'unione fra gli animi e le spade, che salvò in quell'epoca la monarchia e la civiltà europea ed arricchì la storia dell'umanità d'un grande esempio.

Stampa Inglese

Scrive la **Pall Mall Gazette** che lord Hartington, nel suo discorso a Sheffield, si lamentò del modo con cui procede la macchina parlamentare e fece vedere la necessità che il corpo elettorale pensi a far capire ai suoi rappresentanti che primo loro dovere è di restaurare, e quindi di mantenere, il potere e la dignità della Camera dei Comuni. Loda poscia, la **Pall Mall Gazette**, la prudenza e la dignità con cui lord Hartington trattò delle presenti relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

Quanto agli affari dell'Egitto e allo sgombro delle truppe inglesi, lord Hartington, secondo il diario inglese, poco di preciso seppe dire.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 7 settembre. — Dissi, e tengo la mia parola, di non occuparmi più di quei giornalacci senza senno che hanno sì vilmente malmenato l'Italia nostra in occasione della festa delle Tuileries a profitto dei poveri superstiti d'Ischia. Che anzi posso aggiungere alle osservazioni che fa il vostro giornale, che non solo non è Rochefort che rappresenta la Francia, ma, con lui, neppure quell'altra dozzina di periodici italofobi dei diversi partiti, pronti sempre ad usar la loro penna avvelenata contro di noi. Costoro non hanno dato un soldo della loro tasca: e mal si apporrebbe Tizio o Caio in Italia se credesse mai di dover loro qualche gratitudine e sdebitarsene, restituendo l'obolo da essi rinfacciato così spudoratamente.

Gl'italiani devono esser grati a quelle migliaia e migliaia di francesi di tutte le condizioni sociali, che, facendo astrazione appunto da ogni idea di partito politico, vennero in soccorso dei nostri fratelli danneggiati dal terremoto. No! Non si ha diritto di offendere il nobilissimo sentimento che li ha guidati, restituendo, come ne corre voce che si proponga da un Comitato d'Ischia, l'obolo di vera carità fraterna che essi hanno generosamente offerto. Chi ha assistito alla festa del 26, come io stesso vi ho assistito, potrà inoltre dirvi con quanta spontaneità, e con quanta amorevole sollecitudine gli uni [illegible], gli altri versavano il franco, il mezzo franco, il soldo che loro si chiedeva per le vittime di Casamicciola.

Vi narrai come la nostra mima dell'*Eden Théâtre* raccogliesse, soldo a soldo, più di trecento franchi. E da chi? Dall'operaio, dalla *grisette*, dal piccolo borghese che, passando dinanzi alla baracca, frugava nelle sue tasche, fortunato se vi trovava di che mostrare co'fatti lo spirito di carità che lo animava. Ed in tutte le altre baracche, da tutte le gentili attrici dei teatri parigini che si prestarono sì graziosamente all'opera filantropica si ottennero gli stessi risultati.

Chi avrebbe dunque il coraggio grossolano [illegible] di restituir loro quell'obolo sì pietosamente offerto, perchè a Rochefort, ed a qualche altro essere, nullo come lui, è piaciuto di insultare Re Umberto e l'Italia? Spetterebbe al governo della repubblica di gastigare la penna che insolentisce contro il sovrano di una potenza amica, e gastigarla secondo vuole la legge inscritta nella Costituzione. A noi spetta di disprezzarli e di non confondere i Rochefort e compagni col popolo nobilissimo di Francia. Giova credere che, al giungervi di questa mia, la burrasca sia passata, e che la luce siasi fatta da una parte e dall'altra su questo malaugurato incidente.

Ciò premesso, ognuno comprenderà che, se mi sono astenuto e mi astengo dal particolarizzarvi le ingiurie che ci prodigarono gli arrabbiati della stampa italofoba in questa ultima circostanza, non mi sono per questo impegnato a nascondervi quale sia l'attitudine che prendono i periodici francesi relativamente all'Italia negli avvenimenti politici del giorno.

I governi, compreso il francese, non mettono certo la loro politica in piazza, ed in taluni casi in cui debbono parlare, il loro linguaggio diplomatico ricopre spesso la realtà, tanto che il grosso pubblico non vi capisce un iota. E gli ufficiosi della stampa affettano lo stesso tono; se non che, con un po' di pratica e di esperienza, riesce alcuna volta di afferrare quel poco di vero che trapela a traverso i torti e sibillini periodi delle loro polemiche. Che dunque in Francia governanti e ufficiosi sieno intimamente amici nostri, no, non può parere ad alcun veggente. 1° Abbiamo ai loro occhi il difetto di preferire a casa nostra la monarchia alla repubblica; 2° Abbiamo il torto di far parte della lega della pace, lega qui giudicata inutile od offensiva per una Francia che protesta di non aver mai pensato alla guerra; 3° Siamo accusati d'aver mirato ad impadronirci di Tunisi, ove le tradizioni, gl'interessi, la prossimità dell'Algeria davano, secondo qui si vuole, il dritto alla Francia di occupare per conto suo.

In tale stato di cose è naturale che ad ogni più lieve urto, come nel caso attuale quello che cagionò l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* siavi per rimbalzo qualche parola aspra per l'Italia, ed ancora più allorchè qualche nostro autorevole giornale ha l'aria d'intervenire nel conflitto, e dare all'uno ragione più che all'altro. A modificare la situazione ingratissima non v'è che il tempo, e che i fatti vengano a confermare l'aspirazione generale alla pace di tutti gli Stati d'Europa. Principal guida della politica della repubblica a riguardo nostro dovrebbe però essere il convincimento assoluto che l'Italia intende di conservarsi la monarchia che la governa, e che con questa e con tutto un popolo di 30 milioni d'uomini a lei devoti, piuttosto che colla microscopica setta repubblicana della penisola, dovrà la Francia cercare le sue migliori relazioni.

So bene che mi si risponderà: « Chi minaccia mai l'esistenza della vostra monarchia di cui vi mostrate sì gelosi?... » Tutti, e nessuno, dirò io. Nessuno di fatto, ciò che non è un merito per chi non può prendere la luna coi denti, ma tutti col desiderio e col pensiero.

Dispiaccia o no la mia franchezza, io non sono un diplomatico, e mi è lecito di parlar chiaro e chiamar le cose col loro nome. I miei intendimenti sono buoni e ciò mi scuserà abbastanza.

E non ci si dica che l'Italia non debba stare in guardia dai futuri eventi! La sua unità e la sua indipendenza, essendo legate alle sorti della monarchia di Savoia, ed alla sua propria saviezza ogni negligenza, ogni più lieve fallo che la svii dal dritto sentiero può esser cagione della sua irreparabile ruina. Non siamo noi che abbiamo creato siffatta situazione, nè è volontaria colpa della Francia o di altri. La storia segue impassibile il suo corso. Ma se è vero che il libero arbitrio umano non sia un'utopia dei credenti, e che la fortuna d'un popolo non sia quindi ciecamente sottoposta alla fatalità, resta senza dubbio alla repubblica larghissimo il campo di rassodare lealmente e francamente le sue relazioni coll'Italia monarchica, come l'Italia monarchica desidera e vuole rimanere nel più perfetto accordo colla repubblica di Francia.

E giova sperar così: i buoni elementi non mancano, e per poco che la stampa seria si metta della partita l'opinione pubblica si riformerà facilmente, e non vedrà più nemici al di là delle Alpi.

Disgraziatamente vi è un altro partito, quello che avversa il governo del suo paese, che è però, almeno per ora, assolutamente impotente, col quale non v'è speranza mai di pace, col quale non v'è patto che tenga, col quale v'è guerra a morte. Guerra alla repubblica di Francia, come alla monarchia dell'Italia redenta! - Esso assimila, benchè senza nessuna giustizia, l'origine della repubblica all'origine dell'unità d'Italia, cioè alla Rivoluzione, e le involge entrambe nello stesso odio.

All'*Univers*, all'*Union*, al *Monde*, alla *Gazette de France*, al *Clairon*, all'*Action*, si aggiunse non ha guari una specie di *Moniteur* ufficioso della legittimità, il *Gaulois*; almeno se ne dà il tono.

Ecco quel che stampò questa mattina: vi basteranno poche righe per giudicare in che acqua navigherebbe l'Italia se la monarchia francese si ristabilisse.

Dopo aver notato che S. M. l'Imperatore d'Austria, che non ha restituito la visita a S. M. il Re d'Italia, ha invece visitato per primo il conte di Parigi, e che tutti i sovrani hanno preso il lutto - ciò che è falso - eccetto il Re d'Italia, ne trae profitto per alludere alla politica italiana davanti alla situazione della Francia in Europa.

« L'Italia, dice, accolse con tanta maggior gioia le funzioni di tener la Francia in iscacco, che era per lei un'occasione unica di soddisfare in una volta la sua vanità, le sue cupidigie, e la sua ingratitudine. »

Sempre la stessa nenia!

Alludendo poi alle dissensioni della repubblica colla monarchia d'Italia, soggiunge:

« La cosa dunque era regolata... Mentre in Oriente gli imperi decideranno della sorte dell'Europa, le *rivoluzioni sorelle* dovrebbero battersi fra loro e forse distruggersi. Gli imperi alleati facevano così *d'une pierre deux coups*. Solamente questo piano non ha tenuto. Il signor de Moltke, dopo aver passato l'ispezione delle Alpi sui due versanti, ha constatato che le Alpi costituivano per la Francia una fortezza più solida di Metz e di Strasburgo. Gli era bastato del resto d'incontrare un reggimento italiano per riconoscere che l'Italia non era che un *impedimentum* nell'alleanza, un bagaglio carico di *pirrato rivoluzionario*, pericoloso solamente per gli imperi, buono per l'opera di rivoluzione, e non per l'opera di guerra. L'Italia è dunque lasciata da parte e [illegible] nel consiglio dei sovrani. Essa è diventata un accessorio inutile, e non le si risparmiano più le avanie!... »

E altrove scrive: « Il conte di Parigi trattò da re con i re. Allontanato dal suo posto legittimo alle esequie di colui cui l'Europa [illegible] dava a Goritz i funerali ufficiali, che il re di Francia avrebbe ricevuto a Parigi, il re Francesco II di Napoli, solo Borbone straniero che abbia ancora *una politica efficace da tentare*, si schierò al seguito del conte di Parigi. »

Ecco poi come il generale Charette terminò la sua allocuzione ai zuavi pontifici: « Il conte di Parigi ha salutato lo standardo degli zuavi. Da parte mia ho preso per voi l'impegno d'onore di servirlo. »

E il conte di Parigi gli ha detto: « Generale, vi sono dei giorni in cui gli uomini di cuore s'incontrano. In quei giorni, come oggi, io conto su voi. »

È dunque con tali simpatie, con tali impegni che il successore del conte di Chambord, riconosciuto già da tutti i legittimisti di Francia, inaugura il suo ingresso nel mondo politico! Nè v'è più a temere per lui alcun rivale. Don Carlos, prevedendo l'incontro che avrebbero le sue pretese al trono di Francia, dichiara, in una lettera al signor Nocedal, di appartenere oggi e sempre alla sua cara Spagna con legami indissolubili.

La forza della legittimità e dell'orleanismo, riunite in un solo fascio, costituiscono non un pericolo per la Repubblica, che ha per sè, malgrado qualche non leggiero malcontento, la grande maggioranza della nazione, ma un avviso, perchè il governo vegli maggiormente sopra sè stesso, e allontani ogni motivo di lagnanze, sopratutto per parte di coloro che, sebbene di principii contrari, pure aderirono alla Repubblica nell'interesse della patria comune. E questi non sono pochi!

Ora, quali speranze incoraggiano i realisti, quali mezzi posseggono per la sospirata restaurazione? Salvo un suicidio repubblicano, questi sono bene scarsi. Gli uni si uniscono ai revisionisti della Costituzione, della Repubblica, per raggiungere il loro scopo, e questi, come il signor Hervé del *Soleil*, sono i moderati, e che sembrano vederci un po' più chiaro, benchè da sì lontano, che la realtà apparente potrebbe dirsi un effetto ingannevole d'ottica. Gli altri, come l'arrabbiato Cassagnac, che, per distruggere la Repubblica, oggi metta il piede in due staffe, vorrebbero, senza cerimonie, sfoderare la spada.

Questi sono i pazzi di cui abbonda ogni paese. Essi però domandano che il conte di Parigi si pronunzi intanto per il dritto divino, senza di che lo minacciano di una defezione per parte loro. Ma non mèdita che il pretendente voglia arrischiare un manifesto, e condannarsi all'esilio come il conte di Chambord, e prova ne è che il principe Napoleone ha di nuovo abbandonato Parigi, sicuro che la necessità non si produca per ora di opporre a questo manifesto realista un suo nuovo manifesto imperialista. A ciò si limitano finora gli imbrogli anti repubblicani della Francia.

Altri ve ne sono e più gravi, secondo me, per ciò che riguarda la politica estera dei governanti della Francia. Gli affari della politica coloniale, come la chiamano, vanno di male in peggio. All'opposizione interna che non vuole saperne di questa politica compromettente, le notizie che giungono dall'Annam e dalla Cina si aggiungono ad aggravare la situazione.

Il nuovo re dell'Annam non pare legittimamente chiamato a regnare. Sui tre pretendenti, Van-Lien, Hiep Hoa e Hdphem, è quest'ultimo che ha firmato il trattato colla Francia. E il *Daily Chronicle* afferma che la principale obiezione che il governo chinese oppone alla validità del trattato di Hué non è punto che il re d'Annam non sia stato ancora riconosciuto dalla Cina, ma sibbene che il trattato non è stato affatto firmato dal re, il quale invece era fuggito nel momento in cui i francesi si sono impossessati dei forti di Hué. Non essendovi stato alcun abboccamento coi comandante francese, il governo chinese ignora ancora il nome della persona che ha usurpato l'autorità del re firmando il trattato.

D'altra parte si annunzia che i mandarini le cui truppe sono accampate sulla riva sinistra del fiume Rosso non vogliono riconoscere i poteri di cui sono investiti coloro dei loro colleghi che accompagnano il signor Harmand commissario civile francese, e si ricusano di licenziare le truppe. Inoltre Nam Dinh, abbandonata dai suoi abitanti, è ridotta un monte di cenere.

La guarnigione francese domanda dei rinforzi, mentre a Hanoi il generale Bouet è messo nell'impossibilità di avanzare. La città di Hai Phong è mal difesa da un recinto che non resisterebbe ad un attacco serio. Le truppe in sostanza hanno da combattere contro 20,000 annamiti e 10,000 *Pavillons noirs*, che non sono in fondo che cinesi travestiti, come già vi dissi più volte. Il dispaccio di Hong-Kong dice infine che occorre un rinforzo immediato di almeno 10 mila uomini al Tonkino.

Quanto alla minaccia fatta dalla flotta francese di impossessarsi del prodotto delle dogane cinesi, lo *Standard* riceve da un suo corrispondente la notizia che il viceré Thang-Choe-Sing l'ha accolta con un sorriso, ed ha dichiarato che ciò non cagionerebbe grave pregiudizio alla China per la ragione che i dritti di dogana sono per la più gran parte ipotecati a dei banchieri inglesi.

È un coro di giornali inglesi per affermare poi che la Cina non intende approvare il trattato coll'Annam, e che la Francia deve intendersi col celeste impero se non vuol subire uno scacco compromettente per la sua dignità. La guerra sarebbe inevitabile; le conseguenze funeste per tutti.

Oggi assicurasi che nell'abboccamento avuto dal signor Challemel-Lacour col marchese di Tseng, ritornato a Parigi, si sono gettate le basi di un accordo possibile:

« 1° Regolamento, sotto una forma onorifica, da dibattersi, della questione dell'alta sovranità rivendicata dalla Cina sull'Annam;

« 2° Delimitazione di frontiera che comporta, se v'è luogo, su certi punti, lo stabilimento d'una zona *neutra*. »

Non era questo il trattato proposto dal ministro Bourée, caduto per questo appunto in disgrazia?

V'ha di più che il governo inglese offre la sua mediazione per facilitare un accordo.

Che diranno i rappresentanti della nazione alla riapertura del Parlamento? Quanto sangue sparso, quanto danaro gettato al vento per una politica mal guidata!

E al Madagascar non fu rimesso in libertà il missionario Shaw, [illegible] delle accuse portate contro di lui dal contrammiraglio Pierre?... E lo stesso contrammiraglio, checchè se ne dica della sua oftalmia, non dovette essere richiamato?

Le imprudenze, le avventatezze costano umiliazioni. E quanto vengono in mal punto le accuse che si fanno alla stampa estera amica, quando essa avvisa il pericolo, e se ne duole solo nell'interesse della Francia, e della pace comune!

Ci si taccia poi di astanti invidiosi, od animati di avversione sistematica contro un paese che tutti sentiamo invece di amare!

STATISTICA DELLE OPERE PIE

Il Direttore generale della statistica del regno ha indirizzato la seguente circolare ai presidenti dei Comitati locali d'inchiesta sulle opere pie:

Roma, 8 settembre.

Affine di agevolare il compimento dei lavori in corso per la statistica delle Opere pie, credo utile di richiamare l'attenzione dei Comitati locali d'inchiesta sopra alcune disposizioni date in precedenti circolari della Commissione reale d'inchiesta dall'osservanza delle quali principalmente dipende il sollecito ed esatto compimento dell'accennata statistica.

1° I Comitati locali vorranno anzitutto farsi premura di trasmettere alla Direzione generale della statistica le notizie di tutte le istituzioni dei rispettivi circondari, le quali nella pratica amministrativa sono considerate come Opere pie soggette alle disposizioni della vigente legge 3 agosto 1862. Essi riserveranno tutte le notizie concernenti istituzioni di beneficenza di carattere dubbio, e non ancora ufficialmente definite, a note supplementari che verranno spedite in seguito alla Commissione reale d'inchiesta.

2° I Comitati locali vorranno informare questo ministero di tutte le Opere pie che ancora tardino a trasmettere i dati statistici ad essi richiesti, e ciò affinchè i signori prefetti e sotto prefetti possano [illegible] a far cessare ogni indugio [illegible] di speciali delegati a carico [illegible] amministrazioni dei pii Istituti.

È conveniente che i [illegible] Giunte comunali di [illegible] barchino al lavoro lungo e [illegible] dirsi di riassumere per [illegible] con lacio i dati raccolti, [illegible] voro deve essere eseguito [illegible] della Direzione generale della [illegible] amministrazioni dei pii Istituti, [illegible] municipali e i Comitati, verranno [illegible] ogni cura perchè i dati numerici [illegible] strati con opportune osservazioni [illegible] alla colonna di ciascun modello.

3° Qualora, o perchè le tabelle [illegible] esigano molte correzioni, o per le speciali condizioni in cui versano i Comitati, questi riconoscessero di non poter compiere in breve tempo e senza un lento lavoro la revisione di cui sono incaricati, potranno [illegible] spedire le tabelle raccolte alla Direzione generale della statistica che, a termini della circolare diramata dalla Commissione reale d'inchiesta il 10 luglio p. p., n. [illegible], si incarica di ottenere dalle singole Opere pie la correzione dei dati erronei e le [illegible] note illustrative, riservandosi di [illegible] al Comitato ogniqualvolta sorga la necessità di indagini o riscontri sul luogo.

Gradirò, onorevole sig. presidente, un cenno di riscontro della presente [illegible].

Per il ministro: L. B.

ROMA

Tombola nazionale. — Riceviamo e pubblichiamo:

La presidenza del Comitato romano di soccorso per i danneggiati d'Ischia, [illegible] da parecchi giorni ai lavori preparatorii della tombola nazionale da estrarsi [illegible] dinamente in tutto il regno; ed è per questo scopo in continui rapporti [illegible] egregie persone che effettuarono simili operazioni per i danneggiati nel Veneto.

La presidenza è in [illegible] lieta di [illegible] pare che il maggiore ostacolo al buon esito dell'opera e pel quale tanto [illegible] il Comitato esecutivo della tombola [illegible] inondati è rimosso, imperocchè [illegible] rito comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle, in seguito alle istanze della presidenza stessa, ha dato assicurazione [illegible] ministro delle finanze si compiacerà [illegible] torizzare la vendita delle cartelle in [illegible] banchi di lotti del regno.

La presidenza inoltre in ordine [illegible] con il presidente del Comitato centrale di Napoli sta preparando concrete proposte per [illegible] sidi ai romani rimasti danneggiati [illegible] remoto.

[illegible] nura della presidenza del Comitato [illegible] in ordine alla vendita delle cartelle, [illegible] infatti, che il Comitato [illegible] tombole in [illegible] potuto ottenere quella [illegible] tersi parecchi Comitati locali, fu [illegible] rimandare l'estrazione della tombola e s'ebbe respinto [illegible].

La presidenza, dunque, [illegible] curata quella concessione, [illegible] il buon successo della operazione [illegible] tribuiamo, pertanto, le lodate [illegible] vanno pure dirette al [illegible] ministro delle finanze.

Assistenza. — Ci scrivono:

Rendiamo [illegible] che la nuova A[illegible] della classi povere e della [illegible] zione nel suo accreditato giornale, [illegible] corrente, ha scelto fra i cinque personaggi, che formano la Giunta, come capo, S. E. il signor principe [illegible] Batta Borghese.

Il sullodato principe, esaminato [illegible] getto della nascente Società, [illegible] e lo accolse colla più grande [illegible] degnandosi nell'istesso tempo di [illegible] alle prime spese d'impianto [illegible] cietà.

---

a ricercare se le genti, alle quali appartengono le necropoli arcaiche laziali, ebbero scudi; ora sebbene tra la suppellettile di queste genti non ne sia a noi giunta alcuna traccia, pure nelle tombe sui colli Albani si ritrovarono piccoli modelli di scudi ora rotondi, ora oblunghi, con capocchia al centro e maniglia al disotto. Non così chiaro apparisce che le genti laziali possedessero spade, ma tuttavia le poche scoperte fatte confortano a crederlo; tali spade però sono di un tipo speciale raro nell'Italia centrale e mancante al di là delle Alpi, comune invece nella bassa Italia, cosa questa che prova esser tali armi penetrate in Italia non dal settentrione, ma dal sud e per le vie marittime. Queste spade presentano tali caratteri che le fanno ascrivere alla prima età del ferro, posteriore a quella del bronzo. Siffatta differenza tra i terremaricoli e le genti laziali, di possedere cioè i primi spade proprie delle regioni settentrionali, ed i secondi quelle delle regioni meridionali, spiegasi dal prof. Pigorini col ritenere che gli abitatori delle palafitte della valle del Po, discesi dall'Apennino e fatto sosta sul Tevere, dovettero ivi trovare una civiltà differente dalla loro, accettando insieme a questa le armi differenti da quelle da essi usate per lo addietro.

Questa ipotesi della provenienza delle genti laziali dall'Italia superiore si appoggia anche alla scoperta fatta nel sepolcro di Corneto-Tarquinia, di una spada col manico ad ali ricurve, detto *ad antenne*. Questa forma di spada non solo appartiene nettamente alla prima età del ferro ed è perciò posteriore alle spade di bronzo dei terremaricoli, essa è comune del centro dell'Europa. La comunanza di schiatta tra i terremaricoli e le genti laziali sostenuta dal prof. Pigorini, si fonda anche su di un fatto sinora non abbastanza considerato dagli studiosi, sull'analogia cioè esistente fra i sepolcri a capanna della Germania e quelli di Corneto-Tarquinia, che hanno tutti come coperchio un elmo o una riproduzione più o meno esatta di questo.

— Oggi che è nettamente stabilita la natura parassitaria di molte malattie, è naturale che divengano oggetto di studi particolari i veicoli che servono al trasporto dei germi infettivi. Aria, terreno, acqua, non sono i soli mezzi di trasmissione; oltre ad essi funzionano, e in grande, gl'insetti e specialmente le mosche. A questo proposito il dott. Grassi, valentissimo cultore delle scienze naturali, ha comunicato una serie di osservazioni che, per la loro importanza, è da sperarsi che vengano dall'autore continuate.

L'idea che le mosche possano diffondere le malattie infettive venne accennata; ma nessuno si occupò a fare esperienze concludenti. È un fatto che questi molesti insetti per una metà dell'anno volano sempre ove trovansi sostanze tutt'altro che pulite e tutt'altro che sane. Vi si posano sopra, le assorbiscono, vi s'imbrattano il corpo, e poi, calando sulle vivande, fanno sì che nel nostro corpo passano germi spesso nocivi. Non sempre le cose avvengono in modo così semplice, ma è pur vero ciò che argutamente asserisce il dott. Grassi, esser le mosche *veri e propri untori*. L'autore, malgrado il loro lato poco piacevole, ha fatto numerose esperienze; avendo il proprio laboratorio situato al disopra delle cucine, pose in esso un piatto contenente delle uova di tricocefalo, parassita umano. Dopo alcun tempo, esaminando al microscopio le *macchie* che le mosche lasciavano su dei *fogli* di carta bianca stesi in cucina, vi rinvenne le uova di tricocefalo; e non solo questo, ma, catturate alcune mosche, trovò che il loro intestino era zeppo di tali uova. Lo stesso avvenne con delle uova di tenia, uccise pel loro soggiorno nell'alcool, sparse nell'acqua; se le uova avessero avuto ancora potere di svilupparsi, era cosa facilissima l'acquistare la tenia.

Se si prepara un po' d'acqua mescolandovi polvere di licopodio, o si espongono alcune goccie di sangue o di rana o di rospo, aprendo, dopo poco tempo, l'addome delle mosche attirate da queste sostanze, vi si trova nel primo caso i granelli della polvere di licopodio, nel secondo dei globuli sanguigni. Queste esperienze, molto concludenti, provano che l'apparato boccale della mosca permette l'assorbimento di corpi assai grossi; si immagini dunque se le spore dei funghi, gli schizomiceti, i batteri avranno difficoltà a passare per la tromba dell'insetto! Da alcuni si può pensare che i succhi digerenti dell'intestino delle mosche possano distruggere i germi che vi penetrano; questo non solo non è provato, ma l'autore, per alcune sue esperienze in corso, lo crede falso. Ma ove i succhi digerenti potessero uccidere i germi, è da notare che gli insetti assorbiscono il cibo in tale quantità che gran parte di esso passa intatto; senza contare la nociva cooperazione dell'imbrattamento dell'addome e delle zampe.

Da questo sorge naturale il pensiero che è necessario lo studiare seriamente un buon mezzo di distruzione di questi sucidi insetti, causa di tanti danni; e il dott. Grassi accenna ad alcuni tentativi che sta facendo, per i quali si otterrebbe la distruzione delle mosche facendo sviluppare in esse a tempo debito quella malattia parassitaria che tante ne uccide in autunno.

— È stato presentato all'Accademia di Francia, nella sua ultima seduta, un fenomeno singolare e abbastanza raro: un fanciullo che era rimasto in seno alla madre per la bellezza di cinquantasei anni. Il Seppey, che presentò il fenomeno, cita altri quattro casi consimili, osservando però che per nessuno di essi si giunse a questo limite di tempo.

È noto che, se quando il bambino ha raggiunto il necessario sviluppo non è espulso, può occasionare inconvenienti gravissimi per la madre; siccome però talvolta il feto rimane come un corpo straniero innocuo, così resta a spiegare come possa succedere quest'ultimo caso. Anticamente, per ispiegare tale conservazione, ammettevasi un processo di pietrificazione, vale a dire, credevasi che le parti organiche del feto fossero sostituite da altre di natura minerale, dando così origine ad un vero fossile. Altri ammisero un successivo disseccamento, ma ambedue queste teorie sono completamente cadute per la scoperta fatta a Quimperlé di un feto di 56 anni, nè pietrificato nè disseccato. La scoperta avvenne durante l'autopsia di una vecchia di 84 anni, che era rimasta, senza frutto, incinta a 28; si rinvenne in essa un tumore calcare che, tagliato, mostrò agli astanti meravigliati contenere un bambino di sette mesi, ben sviluppato ed in posizione naturale. Tutti i suoi organi avevano colore, consistenza ed elasticità normali; sembrava un fanciullo addormentato.

Il Seppey, per ispiegare tal fenomeno di conservazione, ritiene doversi esso ad una assoluta mancanza d'aria. Egli, come prova in appoggio della sua opinione, ricorda una celebre esperienza del Pasteur, che potè conservare del sangue perfettamente fresco dopo cinquanta giorni, tenendolo entro palloni in cui non era che aria pura, privata di qualunque germe. Ora il feto di Quimperlé era ermeticamente chiuso in un guscio calcare; quindi nemmeno con aria pura poteva venire in contatto; in questo caso perciò, come nei casi analoghi, era resa impossibile la putrefazione, ed il feto potè conservarsi per tempo lunghissimo.

— Se ai nostri lettori capita fra le mani un opuscolo intitolato: *Les lois naturelles fondement de l'égalité*, sono avvisati di non avventurarsi troppo innanzi tra le elucubrazioni filosofico-scientifico-acrobatiche esposte dall'autore signor Ripault. Si capisce come un simile lavoro si possa scrivere, ma non si comprende come lo si possa leggere; esso è altrettanto profondo quanto stupefacente. Per esempio l'autore dice che non accetta il principio dell'unità assoluta perchè non è in armonia colla simmetria, e nemmeno il dualismo, malgrado che nella natura questo sembri avere un posto preponderante che si manifesta nel due sensi, nei due [illegible] due parti del corpo, [illegible] pault non ammette che [illegible] *triangolazione*.

Considera perciò [illegible] teria solido, liquido [illegible] nell'uomo egli lo ritiene [illegible] e lo chiama *neuride*.

Tale *neuride*, misteriosa [illegible] gente, ha una grande [illegible] l'autore, ma [illegible] solo in un punto, paragonandola [illegible] e delle bolle di sapone [illegible] *la neuride est le savon*, [illegible] grado il sapone, la degr[illegible] lita sulla [illegible]. [illegible] sono le considerazioni [illegible] forma umana, dice l'autore, [illegible] rappresentata da un [illegible] l'ingiù per l'uomo, e [illegible] l'insù per la donna. Non [illegible] posto orizzontalmente ha [illegible] e quelle femminine, non degradate [illegible] giunge prudentemente l'autore. [illegible] parlando dei colori, ci rivela che [illegible] lore azzurro è quello della [illegible] rosso quello della [illegible] poi che l'uomo ha rapp[illegible] e la donna colle basi. A questo [illegible] sito anzi siccome le basi [illegible] zurre, color della riflessione, le [illegible] grasole, si crede [illegible] tale contraddizione perchè [illegible] *peut passer pour un type* [illegible].

Infine l'autore ammette [illegible] termedio nei regni della natura: [illegible] coll'intelligenza fuori, il vegetale [illegible] telligenza un po' infuori, il minerale [illegible] intelligenza interna; in conclusione [illegible] vero sciupio d'intelligenza.

ING. ERNESTO MANCINI

Iscrizione. — Nel cortile del palazzo [illegible] è stata collocata una lapide, sormontata dallo stemma reale, con questa iscrizione dell'on. Tabarrini:

[illegible] Senato del regno — Seguendo a Roma [illegible] Re Vittorio Emanuele II — E la fortuna d'Italia — Pose qui la sua sede — Il [illegible] novembre MDCCCLXXI.

Congresso dei maestri elementari. — La presidenza del Congresso ci fa [illegible] i membri di esso è di 114 e che [illegible] rappresentano numerosi Comitati. Il [illegible] ha continuato ieri i suoi lavori.

All'Ariccia. — Non poteva avere esito [illegible] sotto ogni rapporto, il concerto [illegible] principessa Colgi organizzò ieri nell'Ariccia. Vi assistè un uditorio, del quale facevano parte molte [illegible] dell'aristocrazia, venuti alla [illegible] ville in quei dintorni come la [illegible] Cesarini e il principe Borghese [illegible] Roma.

[illegible] il pianoforte la maestra Zilda [illegible] per la sua valentia, e le signore [illegible] cantarono parecchi pezzi a solo [illegible] la Novelli, che ha molto progredito, [illegible] ch'è divenuto artista per[illegible] signorina Dominici; il tenore [illegible] allievo del maestro Bartolini, [illegible] Francescnetti, allievo del maestro [illegible]. Tutti ebbero larga messe di [illegible] molti pezzi si volle il *bis*, ma [illegible] invece di ripetere, cantarono [illegible]. Accompagnarono i maestri [illegible].

[illegible] può essere lieta dell'ottima [illegible] concerto, che manderà anche [illegible] per le baracche di Casamicciola.

[illegible] lotto. — Estrazioni del 10 settembre:

[illegible] 52 — 7 — 4 — 80 — 42

[CRONA]CA GIUDIZIARIA

[Corte] di Cassazione di Firenze

[illegible] i lettori che, in occasione di [illegible] avvenuti, nel giugno scorso, in [illegible] arrestato uno studente, signor [illegible].

[illegible] arresto fu censurato da alcuni [illegible] locali, che attaccarono quel Procuratore del Re, cav. Bonomi.

[illegible] d'Appello di Venezia confermò [illegible] del tribunale e il ricorso in [illegible] del signor Rezzara fu respinto [illegible] Corte suprema di Firenze.

[illegible] i motivi della sentenza della [illegible] l'*Euganeo* di Padova nota:

[illegible] modo pertanto rimane escluso [illegible] e definitivamente anche il sospetto [illegible] l'egregio e coraggioso magistrato [illegible] i limiti del suo potere, con[illegible] alla giustizia ed alla legalità [illegible] alieno da passioni e da pre[illegible] volle eseguire e non eseguì [illegible] abbastanza difficili, che il do[vere] [illegible].

[CRONACH]E INTERNE E FATTI VARI

[Pubblica] sicurezza. — Dal Ministero [illegible] state diramate le più se[vere] [illegible]

[illegible]

Il comizio di Faenza. — Il *Popolo* [illegible] ha da Faenza, 9, il seguente dispaccio:

[illegible] Comizio popolare si è aperto con un [illegible] temperato del presidente Malucelli. [illegible] quindi, applauditi, l'avv. Venturi [illegible] e Baluzi.

[illegible] quindi a parlare un tal Chiarini. [illegible] ad offendere le istituzioni, [illegible] ed il governo.

[illegible] richiamato all'ordine più volte dal [illegible] P. S.; ma il Chiarini continuò [illegible] fino ad offendere anche [illegible] del Re.

[illegible] l'autorità intimò l'immediato scioglimento del Congresso, previe le formalità [illegible].

[illegible] volesse arringare il [illegible] protestare, dopo sciolto il Comizio [illegible] della resistenza, l'autorità [illegible] la forza impedirgli di parlare. [illegible] l'energia dell'autorità è lodata [illegible] parte sana del paese. La città è tranquilla.

[illegible]. — Scrivono da Fortezza alla [*Gazzetta*] *di Belluno*:

[illegible], nei lavori dei forti di [illegible] lamentare una grave [illegible] operai attendevano al loro [illegible] una impalcatura, quando que[illegible] trascinò seco, coprendoli [illegible] di macerie; sette, fortunatamente, [illegible] con leggiere contusioni, ma [illegible] stravolata una gamba e dovette [illegible] l'amputazione. »

[Le] costruzioni a Casamicciola. [illegible] togliamo le seguenti deliberazioni [illegible] Consiglio superiore dei lavori pubblici [illegible] quesiti per le costruzioni a Casamicciola:

[illegible] primo quesito (Quali edifizi do[illegible] che fossero [illegible] a Casamicciola) non fu presa decisione [illegible] alcuni dati necessari.

[illegible] secondo quesito (Come andrebbero co[struite] le case per rispondere alle esigenze [illegible] sicurezza, dell'economia e della comodità [illegible] maggioranza dei dissenzienti opinò [illegible] preferire la forma quadrata e le case col solo pian terreno.

Quanto al materiale da adottarsi, alcuni sostennero doversi adoperare il solo legno, ben connesso e verniciato per evitare pericoli d'incendio; altri difesero il sistema di muratura con ottimo materiale, costruendo in legno i soffitti. — Occorrendo poi un piano superiore al terreno, la maggioranza del Consiglio opinò che si adoperasse legno e ferro, dando alla costruzione la maggiore possibile solidità.

Esercitazioni a fuoco. — Ieri fino dalle prime ore del giorno tutte le truppe della nostra guarnigione eseguirono delle manovre e delle esercitazioni a fuoco nei dintorni di Firenze; rimasero poi accampate per varie ore e tornarono in città verso le ore 24. La manovra ebbe luogo fra Grassina e l'Antella, e vi assisteva il generale Bertolè-Viale. Così la *Nazione* del 10.

NOTIZIE ULTIME

Commemorazione a Vienna

L'*Agenzia Stefani* ci comunica la seguente notizia:

Il marchese Rusconi ed il conte Dienheim Brochocki sono partiti per Vienna, incaricati dall'on. ministro Baccelli di rappresentare il ministero della pubblica istruzione alla commemorazione della liberazione di Vienna.

Germania e Russia

Il *Temps* ha per dispaccio da Berlino, 7:

« L'entrata eventuale della Rumenia nell'alleanza austro-germanica è qui considerata come un fatto che dev'essere particolarmente sensibile alla Russia.

« In presenza di questa eventualità, il colloquio dello czar coll'imperatore Guglielmo diviene improbabile, ma all'opposto si parla d'una probabile visita del sig. di Giers a Varzin od a Berlino.

« Il ministro degli affari esteri russo, la partenza del quale per l'Italia era annunziata da qualche settimana, attenderebbe, dicesi, per partire da Pietroburgo, che il principe di Bismarck abbia terminata la sua cura a Gastein. »

Riscossioni

Il ministero delle finanze ci comunica il parallelo fra le riscossioni del mese di agosto 1883 e quelle dello stesso mese nel 1882.

Risulta un aumento nell'agosto 1883 di L. 23,0?2,078 17. Gli aumenti verificaronsi nelle tasse sugli affari e sulle dogane.

Il viaggio del re Alfonso

Riassumiamo la conclusione d'una corrispondenza del *Times* da Parigi intorno al viaggio del re Alfonso:

... La Germania, l'Austria e l'Italia hanno già formato un'alleanza difensiva e, se occorre, offensiva contro la Francia. Quei francesi che si compiacciono di un'alleanza colla Russia, non sanno che se alle feste d'incoronazione a Mosca, l'ambasciatore tedesco, conte Schweinitz, diede solo un ballo, la ragione ne fu che il nuovo imperatore non desiderando d'esser presente al ballo che designava di dare l'ambasciatore francese, decise che solo un ballo si dovesse dare, e questo dal conte Schweinitz, col pretesto che egli era il membro più anziano del corpo diplomatico. In nessun luogo v'è maggiore avversione contro la forma di governo repubblicana che in Russia, e il fuoco e l'acqua si combinerebbero più facilmente di quello che la Francia e la Russia.

Relazioni amichevoli poteva stringere ancora la Francia colla Spagna e l'Inghilterra. Non parlerò del modo onde le buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono state recentemente turbate. Grazie all'intervento dello stesso Giulio Ferry queste relazioni sono state ora ristabilite in termini migliori.

La politica estera francese che tende a lusingare agradire ai re, ha tirato il re Alfonso nella catena monarchica, i cui anelli si stringono sempre più intorno alla repubblica francese.

Un'osservazione fu fatta ieri dal re don [Alfonso] [nel] suo colloquio col signor Challemel-Lacour: « Vi assicuro che egli è meno spiacevole di quello che avrei pensato. » E difatti, il signor Challemel-Lacour si sforza d'essere meno spiacevole che può. Egli assicurò il re che il tono dei giornali di cui s'era lagnata la Spagna durante l'ultima insurrezione e gl'incidenti cui diede origine, non erano da attribuirsi al governo, che non avea cessato di manifestare il suo desiderio per la restaurazione dell'ordine in Spagna.

Ma queste assicurazioni non hanno scacciato dal cuore del re l'impressione che qualcosa di ostile alla monarchia spagnuola spira qui nell'aria; e che si doveva all'incoraggiamento della Francia attribuire in parte la sedizione militare, dopo nove anni di pacifico governo. Istintivamente impaurito dal suo forte e turbolento vicino egli cercò rifugio fra i monarchi suoi fratelli. Quando il re ritornerà in Francia, egli avrà posto la mano in quella della Germania, dell'Austria e dell'Italia, e si sarà messo dietro un triplice muro contro la propaganda repubblicana. Questo giovane re può essere qualche giorno una sorgente di considerevole inquietudine al fianco della Francia. Durante il termo ministero Ferry la Spagna sollecitò il governo francese perchè le aprisse la via a rientrare nel concerto delle grandi potenze. Ma il ministero Ferry cadde prima di effettuare il disegno. La negligenza mostrata nel mandarlo ad effetto è un'altra prova delle anguste vedute degli uomini di Stato che governano in Francia la politica estera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 8 — La *Kreuzzeitung* dimostra ufficiosamente che i fatti di Bulgaria ed il viaggio del principe di Montenegro rappresentano una catena di conseguenze, che potrebbe porre in pericolo lo stato di cose creato dal trattato di Berlino sulla penisola dei Balcani.

Da Amburgo furono espulsi ieri nove sedicenti operai sigari, i quali facevano propaganda socialista.

Agram, 8. — Davanti all'ufficio delle imposte, nella *Gundulistrasse*, tutto il giorno si trattenne una gran folla. Verso sera furono improvvisamente gettate alcune pietre contro l'edifizio governativo. Il militare intervenne subito, e sgomberò la via a baionette spianate; la strada venne chiusa quindi alla circolazione. La folla allora si recò all'ingresso della via, e si udirono spesso grida di: *Zivila Hrvatska!* Verso le 10 di sera, aumentando il tumulto, la folla venne dispersa da parecchie compagnie di fanteria e da uno squadrone di usseri.

Il regio commissario ricevè quest'oggi i redattori di parecchi giornali locali; egli assicurò loro d'essere amico della stampa, e convinto della sua potenza ed influenza; egli li pregava quindi tanto più di esercitare la loro influenza per calmare la popolazione.

Berlino, 10. — Qui, nei circoli militari, non si crede che la Francia sia pronta alla guerra colla China. Le sue forze di terra disponibili sono affatto inadeguate, a meno che non si voglia disorganizzare l'esercito, mentre il blocco dei porti compresi nel trattato provocherebbe certamente proteste da altre potenze. È positivo però che, in conformità alla politica generale del principe di Bismarck, il governo tedesco non opporrà il menomo ostacolo alla guerra progettata dalla Francia.

Costantinopoli, 9. — La quistione della frontiera montenegrina venne definitivamente risolta, ed i commissari stanno tracciando la linea concordata.

L'Aja, 8. — Non fu ancora pubblicata la relazione ufficiale della recente catastrofe. Le vittime a Bantam, Batavia e Lampong fra gli indigeni, sono calcolate a 30,000. Il numero dei morti fra gli europei non è ancora noto.

La guarnigione del forte ed i residenti olandesi a Telok Betong vennero salvati.

Una orribile miseria regna in quelle località, siccome non si può giungervi per mare stante gli enormi banchi di pietra pomice. Il filo telegrafico fra Batavia e Telok Betong venne distrutto.

La Società di navigazione commerciale inviò 45,000 fiorini al Comitato di soccorso di Batavia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il *National* non crede alla voce del ritiro di Challemel-Lacour, benchè la situazione del ministro sia delicata; crede che esporrà dinanzi alle Camere il suo progetto di accomodamento con la China.

Lo stesso giornale crede sapere che la China voglia difendere i suoi interessi commerciali piuttosto mantenere la sua alta sovranità sull'Annam; la creazione di una frontiera commerciale soddisferebbe la China; in questo senso sono intavolate trattative fra Tseng e Challemel-Lacour.

Hong-Kong, 9. — Harmand incontra difficoltà nell'applicazione del trattato di Hue. La maggior parte dei mandarini militari negano la validità del trattato.

Alessandria d'Egitto, 9. — Ieri vi fu un solo morto di cholera.

Tunisi, 9. — L'effettivo del corpo di occupazione è ridotto a 18,000 uomini.

Parigi, 9. — Tseng, che doveva partire ieri per Londra, ritardò la partenza e conferì nuovamente con Challemel-Lacour.

I direttori dei giornali legittimisti della provincia si riuniranno per redigere una dichiarazione collettiva colla quale riconosceranno il conte di Parigi come erede della Corona.

Lodi, 9. — Fu inaugurato il Congresso [bac]ologico alle ore 1 pom. Il presidente Cavezzali lesse un applaudito discorso; gli rispose il prefetto Basile. Le autorità e rappresentanze visitarono quindi la città fra vivi applausi. All'Esposizione vi fu [illegible] un concorso straordinario. [illegible] nazione elettrica [illegible] viene rinnovata questa sera.

Udine, 9. — Alla chiusura dell'Esposizione l'on. Berti pronunziò un discorso. Passa in rassegna le più importanti industrie del paese e ne constata le felici condizioni, rese manifeste dalla varietà ed eccellenza degli oggetti esposti. Esorta a perseverare nel lavoro. Spera in un prossimo lieto avvenire, al quale le industrie paesane, già solide, avranno acquistato una maggior estensione. Ammira soprattutto le piccole industrie, alle quali attribuisce molta importanza, come quelle che danno forza alla famiglia. Le questioni che agitano la società non si risolvono avendo riguardo all'operaio soltanto; devesi considerare l'intera famiglia e non risolvonsi isolatamente con sforzi individuali, ma operando collettivamente. Deplora la mancanza di un sistema di istituti di previdenza; trae conforto dallo sviluppo preso dal risparmio, base e fondamento di tutte le istituzioni di previdenza. Pigliando argomento dalla raccolta di documenti relativi al risorgimento della patria, esposta in una sala dell'Esposizione, loda il patriottismo di queste forti popolazioni, e non dubita che all'occorrenza sapranno assoggettarsi a qualsiasi sacrifizio pel bene della grande patria comune. Una salva di applausi saluta le ultime parole dell'oratore.

Voghera, 9. — Le vie della città sono gremite ed imbandierate. Alle ore 4 giunse S. M. il Re, accompagnato dall'onorevole ministro della guerra, dai generali Cosenz, Pasi ed altri. Incontrarono S. M. le autorità municipali ed amministrative e grande folla che acclamò entusiasticamente il Re. Dalle finestre gran getto di fiori. Il Re scese al palazzo municipale, ove lo attendevano le autorità locali, le varie rappresentanze e le presidenze delle associazioni anche dei paesi vicini. Dinanzi al palazzo erano schierate le associazioni con bandiere. Il servizio di onore era fatto dai Reduci. La piazza era stipata. Il Re, acclamato, si affacciò più volte a ringraziare. S. M. s'intrattenne con tutte le autorità e rappresentanze, e specialmente parlò coi decorati della medaglia al valore, coi Reduci e con un veterano mutilato.

Il Re visitò poscia gli uffici della Cassa di risparmio.

Dopo un'ora e mezza di fermata, il Re ripartì per la Villa Gravioni al suono della Marcia reale, fra le acclamazioni più vive, accompagnato dalla folla fino alla porta della città.

Zagabria, 9. — Nel pomeriggio di ieri il popolo ruppe le finestre di un caffè e di parecchie case appartenenti ad ebrei, e ricevette a colpi di pietre le truppe, che fecero fuoco, senza però ferire alcuno. Molti arresti. Alle 2 pom. l'ordine fu ristabilito.

Le elezioni comunali, fissate per domani, furono rimandate.

Vienna, 9. — Il re di Spagna è giunto alle 9 e 1/2 pom., ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe imperiale e dagli arciduchi Alberto, Guglielmo ed Eugenio. Il re discese al palazzo imperiale.

Zagabria, 9. — Si annunzia una collisione fra contadini e gendarmi nella campagna; alcuni contadini rimasero uccisi ed altri feriti.

Bruxelles, 9. — Oggi ebbe luogo nel Parco una grande festa in favore dei danneggiati d'Ischia. Vi assisteva una folla considerevole.

New-York, 9. — Tutti i dodici arcivescovi cattolici degli Stati-Uniti si recheranno in ottobre a Roma.

Napoli, 10. — Iersera in occasione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi, gli edifizi municipali, le banche ed altri stabilimenti erano illuminati; le musiche suonavano in vari quartieri; la città era festante.

Budapest, 9. — È smentita la notizia di una collisione avvenuta fra le truppe e gli insorti dell'Erzegovina verso la fine di agosto.

Milano, 10. — Stamane alle ore 6 30, provenienti da Monza e diretti a Novi, passarono da questa stazione S. M. la Regina ed il Principe di Napoli; furono ossequiati dalle autorità.

Novi-Ligure, 10. — La città è imbandierata ed animatissima; il piazzale della stazione è pavesato.

Il Re giunse alle ore 7 15. L'onorevole ministro della guerra, i generali Cosenz, Mezzacapo, Caravà, Pasi ed altri lo attendevano, insieme alle autorità locali ed alle associazioni con musica. S. M. fu accolta con applausi ed acclamazioni. S'intrattenne cogli intervenuti, e quindi montò a cavallo, movendo al campo.

Sono attesi S. M. la Regina ed il Principe di Napoli.

Parigi, 10. — È confermata ufficialmente la nomina di Patenôtre a ministro di Francia a Pechino.

Novi-Ligure, 10. — Alle ore 9 giunsero S. M. la Regina ed il Principe di Napoli, attesi da una folla immensa. Le autorità e le associazioni offrirono alla Regina stupendi mazzi di fiori. S. M. era accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dalla principessa d'Ottajano. Montò in vettura al suono della Marcia reale fra vive acclamazioni; il Principe la seguì a cavallo. Mossero al campo, accompagnati dalla popolazione fino alla porta della città.

Dopo le manovre, S. M. e S. A. R. si fermeranno a far colazione col Re alla Villa Raggio.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« I chinesi fortificano la costa tra l'imboccatura del fiume e la città di Canton, onde impedire un attacco della flotta francese. »

Il *Daily-News* ha da Berlino:

« Confermasi che Goltz, comandante della squadra tedesca nelle acque d'Asia, concentra le sue navi presso Hong Kong. »

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt*, pubblicando la recente nota del *Diritto*, relativamente alla diffusione di false voci, sulla natura dell'accordo austro-tedesco ed italiano, soggiunge: Il *Pester Lloyd* ha pienamente ragione di lusingarsi che le dichiarazioni del *Diritto* trovino nella stampa e nei circoli politici italiani l'attenzione che meritano. Noi pure siamo convinti che, nell'interesse delle tre potenze, si deve vivamente deplorare che ordini rispettabili della stampa italiana, fondandosi sopra voci tendenziose ed infondate, si sforzino di scuotere la fiducia che fortunatamente s'estende in Italia circa l'utilità dell'accordo con i due imperi. Non occorre dire che è principio inviolabile, in ogni negoziato iniziato fra le grandi potenze, che tutti gli interessi siano riconosciuti uguali in diritto: la condizione risultante da tali negoziati deve, secondo la nostra convinzione, assicurare ad ogni interessato diritti perfettamente adeguati ai doveri assunti.

« Ciò ha luogo certamente anche nell'alleanza fra l'Italia ed i due imperi. La posizione legittima dell'Italia in Europa, il rispetto sincero e la leale amicizia che l'Austria-Ungheria e la Germania nutrono per lo Stato italiano, escludono ogni condizione la quale non si basi sul principio menzionato di piena parità. Non è dunque dubbio che l'Italia, nell'unione pacifica coll'Austria Ungheria e la Germania, gode interamente gli stessi diritti de' suoi alleati e che essa vi ha quindi trovato la più sicura garanzia de' suoi interessi.

Madrid, 10. — La *Correspondencia de España* dichiara che nessuno in Spagna pensa di conchiudere una alleanza colla Germania.

Novi, 10. — La fazione cominciò alle ore 7 ant. e finì alle 11 30 colla ritirata del primo corpo d'esercito. Vi assistevano la Regina, in vettura, il Re ed il principe di Napoli, a cavallo, le missioni estere. I due corpi si unirono a Novi.

Alle ore 6 comincia il rilascio della classe del 1857.

Codogno, 10. — L'on. Berti è partito stamane, salutato alla stazione dalle autorità ed associazioni operaie con bandiere, ed acclamato dalla folla. Oggi l'onorevole ministro si ferma a Bologna e stasera prosegue per Stradella per visitare l'on. Depretis.

Palermo, 9. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della navigazione generale italiana, è partito oggi per Gibilterra e New-York.

Napoli, 10. — Iersera alle ore 9 30 furono sentiti a Casamicciola rombi e piccole scosse. Stanotte si sono ripetute le scosse, ma più forti, anche alla marina.

Zagabria, 10. — La scorsa notte è stata generalmente tranquilla. Oggi la città ha ripreso la sua fisonomia ordinaria. I cittadini si sono incaricati spontaneamente d'impedire nuovi assembramenti e nuovi disordini. Si è constatato che i recenti disordini non avevano punto un carattere sedizioso ed erano provocati dal solo popolaccio. La condotta della truppa fu umanissima.

In seguito a notizie giunte da parecchi villaggi, vi furono spediti distaccamenti.

La riscossione delle imposte è sospesa in tutto il paese; questa misura ha prodotto una pacificazione parziale.

RIVISTA COMMERCIALE

NOTIZIE AGRICOLE

Dal *Bollettino* di notizie agrarie togliamo quanto segue:

Alta Italia. – La grandine del 15 agosto portò dei danni presso Varallo. Nel giorno 16 la grandine portò danni gravissimi nella provincia di Verona e di Belluno. Le provincie di Venezia, Treviso e Modena ne furono anche tocche sebbene in misura non così grave. Le viti in generale presentano una vegetazione arretrata in causa della temperatura bassa; in qualche località soffrono per la siccità come in parte delle provincie di Cuneo, Torino ecc., in altre per malattie, come in Alessandria in causa del l'oidio, ed a Milano, Vicenza, Venezia ed in generale in buona parte dell'Emilia per la peronospora. In vari punti il maïs soffre per la mancanza di pioggia. La canapa darà un raccolto medio nell'Emilia.

Media Italia – Danni per grandine nell'Umbria e nella provincia di Arezzo il giorno 16, lievi nella parte meridionale del Lazio. La pioggia riuscì assai benefica alle campagne nel versante adriatico, mentre la siccità che seguita sempre a perdurare in quello del mediterraneo ha compromesso assai gravemente i raccolti.

Bassa Italia – Le pioggie generalmente copiose riuscirono di gran giovamento ai prodotti campestri; le uve, che sono assai prossime alla maturazione, daranno un raccolto abbondante.

Bene gli orti, e così pure i frutteti. In alcune località il maïs darà un raccolto meschino, sia per la siccità delle decorse settimane come per non essere la pioggia caduta dovunque in quantità abbondante. Nella parte orientale della Sicilia e in Sardegna la campagna soffre la siccità.

Cereali – *Vercelli* – Abbiamo un nuovo e sensibile ribasso da L. 1 50 a 2 su tutte le qualità dei risi, e segnatamente sugli andanti, che non trovano collocamento.

I bertoni nuovi per contro aumentarono di cent. 25, causa la poca merce disponibile.

Molto offerti i grani col ribasso di centesimi 50; la meliga ribassò pure di L. 1.

Ferrara – Mercato calmo nei frumenti a prezzi invariati da L. 21 50 a 23 50, secondo il merito.

Granoni pronti lire 17, per dicembre lire 16 50.

Vini – *Torino* – Nell'ottava, il mercato fu più attivo e le vendite salirono a 508 ettol. Le prime qualità si pagarono circa L. 41 l'ettol. e le seconde L. 37.

Il nuovo raccolto non sarà certo inferiore al precedente. In Francia si nutre sempre la speranza di avere un buon raccolto superiore a quello degli ultimi anni.

Olii – *Genova* – Prezzi sempre sostenuti ed invariati, sebbene scarsissimi siano gli affari. Non sarà che all'arrivo degli olii nuovi sui mercati che potranno verificarsi notevoli varianti dei corsi attuali.

Quotiamo: Riviera di Ponente bianchi da L. 1?0 a 2?3, detti sopraffini pagliarini da L. 175 a 181; detti fini e mezzi fini da lire 135 a 1?5; detti mangiabili da L. 110 a 1?5; Sardegna sopraffino bianco da L. 1?0 a 1??; detto fino pagliarino da 110 a 1?5, detto mangiabili da L. 1?0 a 1?0. Toscani sopraffini da L. 19? a 203, detti 1/2 fini da L. 160 a 18?, detti mangiabili da L. 125 a 150 0/0 br. Tunisi da L. 9? a 9?, Susa e Monastero a L. 8? 0/0 br. schiavo.

Bari. – Invariati gli olii:

Sopraffino	L. 155	a 162
» N. 1	» 148	» 152
» » 2	» 1?8	» 148
» » 3	» 125	» 135
» mangiabile	» 110	» 120
» comune	» 76	» 77

Petrolio – *Genova* – Mercato fermo.

Quotiamo Pensylvania S. W.:

Barili L. 20 25 a —	Schiavo di dazio.	
Casse » 19 75	»	»
Barili » 63 25 a —	Sdaziato al vagone.	
Casse » 56 75	»	»

Per consegna futura all'incirca agli stessi prezzi del pronto.

Burro. – *Brescia.* – Listino ufficiale della Camera di Commercio dei prezzi verificatisi su questo mercato pel burro fuori dazio:

Burro della provincia: Massimo lire 2 50; medio lire 2 25; minimo lire 2 2?.

Rovato. – Il burro si contrattò a L. 2 40 al chilogramma.

Seta – *Milano* – Perdurano negli affari le già tante volte lamentate difficoltà, proprio con una costanza degna di miglior causa; nulla di nuovo ci è possibile aggiungere ai ragguagli ultimamente dati.

E così che dobbiamo ripetere come, in mancanza di migliore iniziativa, i pochi bisogni che si manifestano si eseguiscono più o meno facilmente a norma degli incontri, senza menomamente influenzare sull'insieme degli affari.

Como – Gli acquisti furono nella settimana scorsa piuttosto numerosi ed importanti, specialmente in lavorate, avendo raggiunto una cifra quasi doppia di quella avuta nella corrispondente settimana dell'anno scorso. Questa attività fa credere che la fabbrica abbia dei bisogni urgenti che bisogna soddisfare. In quanto ai prezzi si mostrò una certa renitenza ad accordare delle facilitazioni, ed in complesso furono dibattuti, ma invariati dai precedenti.

Canapa – *Bologna* – Lentamente si vanno comperando dai nostri gargi lari i piccoli martelli pronti del nuovo canape a L. 91 al quintale.

Non è guari lusinghiero, riflettendo che si applica al meglio ed a raccolti che non hanno importanza.

La qualità del prodotto è molto migliore di quella dell'anno passato; non regge il confronto per gagliardia di fibra e sostanza; ma lo si doveva aspettare ottimo; e fu alquanto pregiudicato nella schiettezza della filaccia e nel colore, in molta parte della provincia, dai venti caldi e turbinosi soffiati ripetutamente poco prima del taglio, e vi recarono l'effetto di macchiare e rendere flaccide le vette; affrettando altresì la recisione dei fusti, resi incerti, appassiti come erano dalla meteora. La quantità è molto relativamente alla minore investita.

Coloniali. – *Genova.* – Più sostenuto in generale il caffè, e pare che l'aumento voglia progredire; i caffè, Rio e Portorico belli sono i più che troverebbero compratori, ma i possessori sostengono alte pretese.

Gli zuccheri sempre a L. 180 i raffinati tanto della Ligure Lombarda che dell'Italiana. Invariati i greggi.

Borse Italiane

Roma, 10 settembre.

Mercato calmo. Rendita per contanti 90 60, per fine corrente da 90 65 a 90 60.

Nominali ed offerti i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 00.

Blount 91 60.

Rothschild 95 40.

Fondiaria S. Spirito 439 contanti.

Acqua Marcia 810 domandata per contanti.

Gaz domandato 1045 per fine corrente.

Azioni Banca Generale 528 contanti.

Resto intrattato.

Cambi:

Francia 3 mesi 99 65.

Londra 3 mesi 25 05.

Genova, 10 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 52 —	
» » per liquidaz.	90 75 —	f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 90 —	
» su Londra	25 30 —	
Credito mobiliare	785 —	— f. m.
Banca Nazionale	2163 —	— f. m.
Meridionali	496 —	— f. m.

Borse Estere

Parigi, 10 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 60	81 40
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 87	79 72
» » 5 %	108 47	108 82
Rendita italiana 5 %	90 60	90 82
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 88
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/2	100 1/2
Obbligazioni lombarde	— —	205 —
Cambio sull'Italia	— —	3/16
Rendita turca	10 65	10 67
Banca di Parigi	997 —	1005 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	858 —	357 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spagn. est. nuova	58 3/8	58 3/8
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	740 —
Credito fondiario	— —	1297 —
Lotti	— —	5125 —
Azioni Suez	2422 —	2411 —
Azioni Panama	494 —	498 —
Argento fino	— —	152 —

Vienna, 10 settembre.

[illegible]	Fiorini	47 45 —
Mobiliare	»	288 80 —
Lombarde	»	151 70 —
Banca anglo-austriaca	»	109 25 —
Austriache	»	321 — —
Banca Nazionale	»	885 — —
Napoleoni d'oro	»	9 51 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 40 —
Cambio sopra Londra	»	120 — —
Rendita austriaca	»	78 85 —
Rendita austr. in carta	»	77 85 —
Union Bank	»	110 25 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80 —
Rendita ungher. nuova	»	119 — —
Länderbank	»	— — —

F. D'ARCAIS, Direttore

[illegible] Giovanni, Gerente.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino *(Vedi avviso in quarta pagina).*

(Vedi avviso in quarta pagina)

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

9 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,0	sereno	—	22,7	7,7
Domodos.	761,4	sereno	—	21,8	11,4
Milano	761,3	sereno	—	23,8	13,2
Venezia	760,8	1/4 cop.	calmo	22,2	15,0
Torino	761,3	sereno	—	21,1	13,5
Parma	760,2	sereno	—	21,0	18,5
Modena	763,7	nebbioso	—	2[illegible]	8,0
Genova	760,0	1/4 cop.	calmo	21,8	16,2
Pesaro	761,0	sereno	calmo	23,7	13,2
Porto-Maurizio	762,0	1/2 cop.	calmo	24,0	14,8
Firenze	760,6	sereno	—	25,5	11,7
Urbino	761,6	1/4 cop.	—	22,7	14,0
Ancona	761,0	sereno	calmo	23,7	17,3
Livorno	76[illegible],0	sereno	calmo	24,6	14,5
Perugia	761,3	sereno	—	22,5	13,[illegible]
Camerino	761,7	sereno	—	18,8	10,8
Portof.	761,2	sereno	calmo	24,4	15,2
Aquila	—	—	—	—	—
Roma	760,7	sereno	—	25,6	13,5
Foggia	760,5	1/2 cop.	—	32,1	12,4
Napoli	761,3	1/4 cop.	—	24,3	16,4
Potenza	758,9	1/4 cop.	—	27,8	21,9
Lecce	759,9	1/4 cop.	—	21,8	14,5
Cosenza	760,6	1/4 cop.	—	26,4	13,0
Cagliari	762,1	sereno	—	—	—
Palermo	761,0	3/4 cop.	l. mosso	28,7	16,1
Caltan.	761,0	sereno	—	22,3	11,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 20
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 20
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Ettore Fieramosca*, (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Il Fiacre N. 13* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Cleopatra* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,55 p.	10,40 p.	10,55 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11,5 p.		
Foligno	6,20 a.	10,25 a.	6,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,20 a.	10,25		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	3,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. f.	12 m.	3,50 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	2,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	6,— p.	6,40 a.	
Foligno	2,4 p.	6,54 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,35 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,35 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	6,50 a.	1,30 p.	6,50 p.	5,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 19 — 5 46 — 7 [illegible] — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 6 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 18.

Arrivi a Roma 6 23 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 6 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 86 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 3 alle 6 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 188.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, — Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 93.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comandi delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole.

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 [illegible]
»	per vaglia telegraf.	» [illegible] —